

## DODICI TESI SULL'ATTENZIONE

*Altre volte odo passare il vento,  
e penso che solo per udir passare il vento vale la pena esser nati.  
Non so cosa gli altri penseranno leggendo questo;  
ma credo che ciò debba andar bene ch  lo penso senza sforzo*

I.

La sconvolgente realt  dell'esistenza delle cose e delle persone: questo   l'oggetto della pura attenzione.

II.

La vera attenzione   un lavoro di creazione.   il passaggio tramite il quale l'esistenza latente delle cose e delle persone diventa presente. Dare alle cose un'attenzione "ordinaria"   utile, ci aiuta a relazionarci con il mondo collocando ogni cosa al suo posto, nel giusto cassetto, mentre ci muoviamo tra gli stimoli del sensibile. Ma l'attenzione primaria, quell'attenzione pura a ci  che   senza funzione immediata, libera dall'attrazione generata dal desiderio indotto, noncurante del raggiungimento di obiettivi visualizzabili e conoscenza; ecco: quell'attenzione non ha bisogno di cassette, sceglie la propria direzione con lo stesso impeto di un fiume in piena.

III.

L'attenzione primaria rivela con precisione, nel suo dirigersi verso gli oggetti, la presenza dell'altro.

IV.

L'attenzione primaria fa sbocciare la potenzialit  sottesa negli incontri e nelle relazioni umane, asfissata precocemente dalle fatiche del quotidiano e dall'egemonia di quanto viene codificato come esistente e degno di attenzione. Nutre tutte quelle forme implicite di coesistenza che affiorano dall'interazione umana e che di norma subiscono continue interruzioni.

V.

Una mente libera lascia dietro di s  le tracce del proprio percorso nell'attenzione. Sottostare al percorso attentivo di qualcun'altro, ritracciandolo,   una forma di attenzione. Uno dei piaceri pi  scintillanti che possiamo condividere con gli altri e con il mondo   ridisegnare le tracce d'attenzione lasciateci da una mente liberata.

VI.

A questo punto dovremmo riconoscere una dialettica della libert  d'attenzione: se l'attenzione primaria consiste nell'abilit  di sottostare con la propria attenzione al tracciato attentivo steso da qualcun'altro, l'assenza di libert  di attenzione potrebbe sembrarci libert  (infinita sollecitazione). La libert  di attenzione potrebbe apparirci dunque come non libert  (sottomissione volontaria).

VII.

Nel tempo, le strutture di mercato e la tecnologia, hanno deliberatamente manipolato questa dialettica. La nostra attenzione non è mai stata più libera e contemporaneamente sotto assedio. Il nostro panorama attentivo è dunque catastrofico: l'attenzione primaria è a rischio d'estinzione.

VIII.

Non si sfugge da questo incubo attentivo in una sola mossa. L'esercizio di un'attenzione primaria ancora più profonda potrebbe sopravvivere e svilupparsi in uno spazio ritagliato dal mondo, un nuovo paradigma. Questo potrebbe manifestarsi letteralmente attraverso la creazione di luoghi che facilitino nuove modalità di aggregazione, il che richiederebbe una maggiore armonia relazionale tra la nostra interiorità e quello che di noi viene esposto al mondo. Condividere con gli altri le nostre esperienze del sensibile individuali è una strategia per ripensare un mondo altrimenti in frantumi, un mondo in cui l'abilità di costruire pensieri e desideri realmente nostri è costantemente minacciata.

IX.

"Santuari" dediti a questo tipo di attenzione profonda esistono già, sono già intorno a noi in questo momento, ma essendo sotto attacco si ritraggono, operando al contempo in modalità autonome e inclusive, generose e fugaci. Questi santuari possono rivelarsi attraverso un grande sforzo attentivo: questo sguardo profondo, nel compiersi, rimargina gli squarci nell'attenzione ferita. Questa attenzione-che-scruta assume frequentemente la forma di un'intensa aspettativa, quasi devozionale. Un'intuizione che si sottrae dal conoscere e predire.

X.

Serve quindi un'etica dell'attenzione, qualcosa di simile a una mistica pratica ma non impratica. Non è né più né meno che la fatica di avvicinarsi alla sconvolgente realtà delle cose, utilizzando quelle forme di attenzione primaria che non sono finalizzate a valutazioni di utilità e giudizio, toccate da mani (occhi o menti) che riescono a non deformarle nel coglierle.

XI.

L'attenzione primaria rende vivibile l'invivibile. È un polmone che continua a riempirsi di aria. Nel percepire un improvviso sollievo, un più ampio respiro, una rinnovata possibilità di esistere nel luogo in cui ti trovi, sii cosciente che qualcuno intorno a te, o forse tu stesso, sta prestando, creando, donando attenzione. Questo è il nostro lavoro.

XII.

Questo, è un lavoro di libertà e comprensione, è un lavoro di costruzione del mondo, attraverso l'attenzione. Sostanzialmente, questo, è un lavoro politico.